

# un Salmo

## nelle settimane del tempo pasquale (2025)

### Seconda settimana

Salmo 121 presente nella raccolta dei “canti dell’ascensione” che i pellegrini recitavano mentre si avvicinavano a Gerusalemme.



- <sup>1</sup> Quale gioia, quando mi dissero:  
»Andremo alla casa del Signore!«.
- <sup>2</sup> Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!
- <sup>3</sup> Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.
- <sup>4</sup> È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.
- <sup>5</sup> Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.
- <sup>6</sup> Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;
- <sup>7</sup> sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.
- <sup>8</sup> Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su te sia pace!».
- <sup>9</sup> Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.

### Commento di Benedetto XVI

1. È uno dei più belli e appassionati *Cantici delle ascensioni* quello che ora abbiamo ascoltato e gustato come preghiera. Si tratta del Salmo 121, una celebrazione viva e partecipe in Gerusalemme, la città santa verso la quale ascendono i pellegrini. Infatti, subito in apertura, si fondono insieme **due momenti vissuti dal fedele**: quello del giorno in cui accolse l’invito ad «andare alla casa del Signore» (v. 1) e quello dell’arrivo gioioso alle «porte» di Gerusalemme (cfr v. 2); ora i piedi calpestano finalmente quella terra santa e amata. Proprio allora **le labbra si aprono a un canto festoso in onore di Sion**, considerata nel suo profondo significato spirituale.

2. «Città salda e compatta» (v. 3), simbolo di sicurezza e di stabilità, **Gerusalemme è il cuore dell’unità delle dodici tribù di Israele**, che convergono verso di essa come centro della loro fede e del loro culto. Là, infatti, esse ascendono «per lodare il nome del Signore» (v. 4), nel luogo che la «legge di Israele» (*Dt 12,13-14; 16,16*) ha stabilito quale unico santuario legittimo e perfetto. A Gerusalemme **c’è un’altra realtà rilevante**, anch’essa segno della presenza di Dio in Israele: sono «i **seggi della casa di Davide**» (cfr *Sal 121,5*), **governa, cioè, la dinastia davidica**, espressione dell’azione divina nella storia, che sarebbe approdata al Messia (*2Sam 7,8-16*).

3. I «seggi della casa di Davide» vengono chiamati nel contempo «seggi del giudizio» (cfr *Sal 121,5*), perché **il re era anche il giudice supremo**. Così Gerusalemme, capitale politica, era anche la sede giudiziaria più alta, **ove si risolvevano in ultima istanza le controversie**: in tal modo, uscendo da Sion, i pellegrini ebrei **ritornavano nei loro villaggi più giusti e pacificati**. Il Salmo ha tracciato, così, **un ritratto ideale della città santa** nella sua funzione religiosa e sociale, mostrando che la religione biblica non è astratta né intimistica, ma è fermento di giustizia e di solidarietà. Alla comunione con Dio segue necessariamente quella dei fratelli tra loro.

4. Giungiamo ora all’invocazione finale (cfr vv. 6-9). Essa è tutta ritmata sulla parola ebraica *shalom*, «pace», tradizionalmente considerata alla base del nome stesso della città santa *Jerushalajim*, interpretata come «città della pace». Come è noto, *shalom* allude alla **pace messianica, che raccoglie in sé gioia, prosperità, bene, abbondanza**. Anzi, nell’addio finale che il pellegrino rivolge al tempio, alla «casa del Signore nostro Dio», si aggiunge alla pace il «bene»: «Chiederò per te il bene» (v. 9). Si ha, così, in forma anticipata il **saluto francescano: «Pace e bene!»**. È un auspicio di benedizione sui fedeli che amano la città santa, sulla sua realtà fisica di mura e palazzi nei quali pulsa la vita di un popolo, su tutti i fratelli e gli amici. In tal modo Gerusalemme diventerà un focolare di armonia e di pace.